

PER LA REALE PARITÀ SCOLASTICA

IL PDL COSTITUISCE UN GRUPPO DI STUDIO NAZIONALE

ART. 33 C. - IL "SENZA ONERI..." NON RIGUARDA IL FUNZIONAMENTO

Gli annuali esami di Stato - la cosiddetta *maturità* - hanno riproposto sulla stampa quotidiana descrizioni di situazioni di particolare irregolarità, registrate in un paio di istituti scolastici del nostro Paese.

Queste istituzioni, individuate con enfasi come *paritarie*, hanno fatto ritenere conseguentemente che le medesime condizioni di malfunzionamento, irregolarità, addirittura malfare venissero attribuite alla totalità delle scuole paritarie, attribuendo a tutte indifferentemente la denominazione comune di *diplomifici*.

È una identificazione che può probabilmente riguardare quelle scuole coinvolte nell'indagine della Guardia di Finanza, ma che si rivela fuorviante, impropria, ingenerosa per le ben più numerose istituzioni formative paritarie che quotidianamente impegnano il loro personale, le loro risorse e le loro strutture per il perseguimento di obiettivi educativi e formativi ben riconosciuti e stimati non solo dagli operatori che conoscono a fondo il sistema, ma dalle stesse famiglie che hanno affidato a loro i propri figli.

È alla luce di questo convincimento che l'On. Elena Centemero (responsabile-scuola del Pdl, membro della I Commissione - Affari Costituzionali e della VII Commissione - Cultura della Camera) ha proceduto alla costituzione di un *Gruppo di Studio Nazionale permanente sulla Parità Scolastica*, chiamandone a far parte le associazioni che riuniscono i gestori degli istituti paritari - quali la FILINS (www.filins.it) - Federazione Italiana Licei e Istituti Scolastici Non Statali - dei docenti, dei genitori e degli studenti, con lo scopo di riconsiderare in forma organica l'intera problematica della scuola paritaria, recuperando i suoi principi costitutivi, riaffermandone i valori, rivendicandone l'autonomia.

Una preliminare analisi quantitativa fornisce con

chiarezza il peso complessivo di queste istituzioni e dei loro alunni nell'ambito del sistema di istruzione: si tratta di oltre 15.000 sedi di erogazione del servizio educativo per un totale di oltre un milione di studenti, pari al 15% del totale nazionale.

All'On. Centemero, particolarmente attenta e competente dei temi formativi per la sua carriera personale (è stata docente ed è dirigente scolastica) e per i ruoli istituzionali che riveste, non è sfuggita l'importanza di un tale Gruppo di Studio che, per la pluralità dei suoi componenti, tutti impegnati nel settore in prima persona, potrà offrire al decisore politico un quadro di riferimento teorico e una serie di urgenti suggerimenti operativi.

Il Governo - per il tramite del Sottosegretario Gabriele Toccafondi, che ha ricevuto la delega alla materia della parità scolastica - viene chiamato ad importanti scelte di politica scolastica, nel rispetto dei principi costituzionali, che riconoscano anzitutto la libertà di scelta educativa in capo alla famiglia, in linea sia con la legge istitutiva della scuola paritaria (L. n. 62/2000) che con l'impostazione universalmente accolta in sede di Unione Europea.

L'obiettivo del resto è in gran parte già contenuto nel testo della richiamata L. n. 62/2000 che, in base al Dettato Costituzionale (art. 33 e 34) ha istituito lo *status di scuola paritaria*, inserendola nel sistema nazionale di istruzione, con pari dignità, doveri,

prerogative, finalità. Negli anni successivi, purtroppo, interventi normativi surrettizi di natura ministeriale e amministrativa ne hanno stravolto

Le scuole paritarie italiane sono 15mila pari al 15% del totale degli istituti di formazione

L'originario intendimento, allo scopo di combattere alcuni comportamenti deleteri e degenerativi, ben individuati dagli organi di controllo ministeriali. Si dovrà porre definitivamente fine al perdurante equivoco che il sistema formativo sia rappresentato esclusivamente dalla scuola statale, e che solo questa sia da ritenere *pubblica*, laddove questo termine è attribuibile a pieno titolo anche alle scuole paritarie, che svolgono il medesimo servizio e la cui gestione è affidata a enti o a privati in base al *Principio di sussidiarietà*.

Ulteriore tappa è rappresentata dal recupero dell'esatta interpretazione dell'affermazione contenuta al comma 3 dell'art.33 della Costituzione: *Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato*.

Il "senza oneri...", nello specifico è riferito alla fase istitutiva e non è (e non può essere) riferito ai costi per il *funzionamento*, quindi per il servizio offerto a tutta la fascia dell'obbligo scolastico, prescindendo dalla natura dell'ente gestore ed escludendo ogni motivo di discriminazione fra famiglie povere o ricche. Il diritto-dovere all'istruzione (che comprende implicitamente la pluralità dell'offerta formativa e la libertà di scelta della scuola) sancito dalla Costituzione, non può essere concesso o negato a seconda della situazione economica della famiglia, ma riguarda la società civile nel suo complesso (si confronta il recente studio "Scuola pubblica, famiglia, società civile - I fonda-

mentali dal 1948 al 2013" di Suor Anna Monia Alfieri - www.fidaelombardia.it).

Va rivista e corretta, pertanto, l'accezione che detto comma (tanto invocato nel recente referendum di Bologna) significasse l'impedimento di ogni finanziamento alla *scuola pubblica paritaria*: infatti, i testi che raccolgono gli interventi dei Padri Costituenti possono indicare una prospettiva diversa, ovvero possibilista rispetto a varie forme di contribuzione per il *diritto allo studio*: aiuti finanziari (anche se contestati da alcune forze politiche) sono comunque già concessi, ma solo in parte, a favore della scuola dell'infanzia e primaria. Per inciso, va denunciato il ritardo insostenibile con cui detti fondi vengono erogati in alcune regioni, mettendo in grave difficoltà le istituzioni interessate.

Del resto, questa linea interpretativa consente l'affermazione di altri principi costituzionali, anche di maggiore spessore sul piano dei valori, quali: la libertà di insegnamento, il pluralismo educativo, la libertà di scelta educativa da parte delle famiglie, ecc. E quest'ultima è di fatto impedita dalla barriera, per moltissime famiglie insormontabile, posta dai maggiori costi da sostenere-

re. Infatti, queste famiglie si trovano costrette a pagare due volte: la prima, attraverso il gravame fiscale ordinario (e quindi anche per la parte dell'istruzione che la contiene); la seconda, attraverso la retta di frequenza che la scuola paritaria deve chiedere per il proprio sostentamento. Si capisce come non sia più eludibile l'attenzione a tale fondamentale principio di libertà - cioè della libertà di scelta educativa - ad esempio, nell'ambito della più generale politica fiscale a favore della famiglia, consentendone il relativo riconoscimento a detrazione, conformemente a quanto accade in molti Paesi dell'Unione Europea. In Italia, tale supporto esiste soltanto nel campo della sanità. Riconfigurare un più moderno profilo di *scuola della società civile*, nell'ottica europea, attraverso l'autonomia e la reale parità, è l'impegno dei lavori che l'On.

Centemero intende affrontare insieme al Gruppo di Studio permanente dalla stessa presieduto.

Il lavoro del Gruppo vedrà il deposito alla Camera di un'indagine conoscitiva funzionale ad individuare gli strumenti che - puntando ad una visione complessiva dell'intero sistema scolastico di istruzione e formazione - rendano pienamente attuata la Legge 62/2000, abbandonando logiche di azioni marginali ed elementi di discriminazione.

E' un primo importante segnale di volontà politica che, proprio in un momento così confuso, la FILINS guarda con gratitudine e fiducia.

Giovanni Piccaro
Presidente FILINS

Urge riconfigurare un più moderno profilo di scuola della società civile in ottica europea



Onorevole Elena Centemero
Coordinatore Nazionale Scuola e Università PDL
I Commissione Affari Costituzionali
VII Commissione Cultura, Scienza e Istruzione